

RETROSPETTIVA

LA COPPA D'AFRICA 2010

Dalla tragedia del Togo al trionfo dell'Egitto

Da almeno due decenni, nel mondo del calcio, si preannuncia con enfasi l'avvento dell'«anno dell'Africa», ebbene il 2010, in cui la Coppa d'Africa in Angola ha appena fatto da apripista alla Coppa del Mondo in Sudafrica, finalmente potrà essere celebrato come tale.

La Coppa delle Nazioni Africane, che si è disputata dal 10 al 31 gennaio in Angola, ha tuttavia evidenziato come molte delle contraddizioni del calcio africano permangano. Oltre alla terza vittoria consecutiva dell'Egitto, la Coppa d'Africa ha messo nuovamente in vetrina la fuga dei calciatori verso l'Europa¹, l'influenza della politica sull'indipendenza delle federazioni con un ruolo preminente dei Ministri dello Sport, la consapevolezza dei giocatori di essere ambasciatori del proprio paese e il problema fondamentale della sicurezza.

LA DESIGNAZIONE

L'Angola è un'ex colonia portoghese assai ricca di risorse naturali, in particolare diamanti e petrolio. Ottenne l'indipendenza, dopo anni di guerriglia, solo nel 1975, quindici anni più tardi rispetto alla maggioranza dei paesi africani. Con l'indipendenza la violenza non cessò; quelli che erano stati i tre principali movimenti di liberazione (Mpla, Fnla e Unita), incanalati sui binari della guerra fredda, combatterono una sanguinosa guerra civile per ventisette anni. Il cessate il fuoco firmato il 4 aprile del 2002 ha finalmente portato una parvenza di pace e stabilità nel paese. Tuttavia, fino al luglio del 2006, nella ricca regione indipendentista del Cabinda, che detiene il 60% delle riserve petrolifere, sono continuati i movimenti di guerriglia guidati dal movimento indipendentista del Flec (Fronte di Liberazione dell'enclave di Cabinda). Il 4 settembre 2006, due mesi dopo l'accordo sul cessate il fuoco fra il Flec e il governo angolano, la Confederazione Africana di Calcio (Caf), ha assegnato l'organizzazione della Coppa d'Africa del 2010 all'Angola, preferendola alle altre candidate (a cui saranno assegnate le edizioni successive): il Gabon che si presentava assieme alla Guinea Equatoriale e la Libia.

Lo stadio *Chiazzi* di Cabinda (25.000 posti), assieme al *Tundavala* di Lubango (25.000), all'*Ombaka* di Benguela (35.000) e all'*11 de Novembro* di Luanda (50.000), è stato selezionato per ospitare la competizione.

L'ATTENTATO

Alle 14.30 di venerdì 8 gennaio, vicino al confine fra Angola e Congo, l'autobus, che stava portando la nazionale del Togo a Cabinda per disputare i gironi eliminatori della fase finale della Coppa d'Africa ha subito un agguato da parte di una quindicina di uomini del Flec. Per circa 30 minuti i rappresentanti del Togo sono rimasti in balia degli eventi difesi da dieci uomini della sicurezza che hanno evitato il peggio. Il drammatico bilancio finale è stato di tre vittime, Mario Adjoua (autista dell'autobus), Stan Ocloo (addetto stampa), Amelete Abalo (vice-allenatore) e nove feriti gravi.

Il Fronte di Liberazione del Cabinda ha immediatamente rivendicato l'attacco, specificando come esso fosse teso a colpire, non il Togo, ma l'Angola contro la quale il portavoce del gruppo, Rodrigues Mingas, si è

¹ Su 345 giocatori convocati per la CAN 59 giocano nel campionato francese, 23 in Inghilterra, 19 in Germania, 12 in Spagna, 11 in Portogallo e il club più rappresentato è stato il Nizza con 8 giocatori.

dichiarato «in guerra»². Malgrado la minaccia di successivi attacchi già pianificati dal Flec, l'agguato all'autobus del Togo è fortunatamente rimasto l'unico episodio terroristico che ha colpito la competizione.

LE REAZIONI

Il torneo non si è fermato; per l'Angola era infatti troppo importante dimostrare di avere in pugno la situazione. Le autorità angolane e il comitato organizzatore dapprima hanno affermato che il torneo sarebbe proseguito senza alcun problema, in seguito si sono scagliate contro il Togo, reo di non aver seguito le direttive che prevedevano l'arrivo in Angola in aereo (i togolesi stavano arrivando in autobus dal Congo dove avevano fatto uno pre ritiro).

Sotto shock la delegazione togolese, nel dubbio se ritirarsi o meno, ha chiesto la sospensione della competizione. Nelle confuse giornate che sono seguite all'attacco si sono levate voci discordanti: in un primo momento il pensiero comune dei calciatori era esclusivamente quello di tornare a casa, tuttavia con il passare dei giorni è cresciuta la voglia di giocare per vendicare i morti e dedicare loro la vittoria. Alla fine la decisione è stata presa dal governo di Lomé: i calciatori sono stati richiamati in patria ed è stato proclamato il lutto nazionale per tre giorni.

La confusione imperante in quei giorni ha fatto sì che, a decisione presa, il Ministro dello Sport paventasse ancora un ritorno della squadra alla fine del lutto. Mentre la delegazione togolese volava mestamente verso Lomé, la polizia angolana dichiarava di aver arrestato due sospetti terroristi.

LA COMPETIZIONE

La Coppa d'Africa è continuata senza ritardi o inconvenienti anche se la minaccia di nuovi attacchi terroristici ha avuto come conseguenza un drastico calo degli spettatori; basti pensare che a Cabinda solo 1000 persone hanno assistito alla partita fra Costa d'Avorio e Burkina Faso.

Alla fine è stato l'Egitto, la grande delusa delle qualificazioni mondiali, a festeggiare sollevando per la settima volta, terza consecutiva, la Coppa d'Africa. In semifinale l'Egitto ha rifilato un secco 4 – 0 all'Algeria, una vendetta amara per i «faraoni», che erano stati esclusi dal mondiale proprio dai «cugini» algerini. La finale è stata vinta sul Ghana grazie ad una rete dell'astro nascente Gedo a 5 minuti dalla fine.

LA BEFFA

In seguito al ritiro dalla competizione la Confederazione Africana di Calcio (Caf) ha deciso di escludere la nazionale del Togo dalle prossime due edizioni della Coppa d'Africa, accompagnando il provvedimento da un'ammenda di 50.000 dollari³. La Caf ha ritenuto inaccettabile che il governo avesse fatto pressioni sulla squadra chiedendone il ritiro ed ha quindi interpretato in senso stretto l'articolo 78 del regolamento che afferma: «Un forfait dichiarato meno di 20 giorni prima dell'inizio della competizione comporterà la perdita del diritto di partecipazione per l'edizione presente, per le due successive e una multa fissata dai regolamenti...»⁴.

La decisione è stata fortemente contestata in Togo. L'allenatore Velud ha affermato di sentirsi «umiliato e sbeffeggiato»⁵ per come la vicenda è stata trattata dalle autorità, Emmanuel Adebayor, stella del Manchester City e giocatore più rappresentativo del paese, chiedendo le dimissioni di Hayatou, ha accusato il presidente della Caf di «aver tradito il Togo» e proseguiva così il suo j'accuse:

² V. Gualerzi, *Colpiremo ancora la Coppa d'Africa*, «la Repubblica», 11 gennaio 2010.

³ http://www.can-angola2010.com/Media/Noticias/Detailhe/CAN_004864?Language=en_EN

⁴ Art. 78. Regolamento della Coppa d'Africa, lingua francese.

⁵ *Le Togo suspendu pour les deux prochaines Coupe d'Afrique des Nations*, «Le Monde», 30 gennaio 2010.

«Loro se ne fregano delle guerre nel mondo. Il nostro capo di Stato ci aveva mandato in Angola per difendere i colori del Togo, ma dopo quanto è accaduto ha giudicato troppo pericolosa la nostra permanenza a Cabinda e ci ha richiamato a casa. Noi in quel momento eravamo ambasciatori del nostro paese e siamo stati obbligati a tornare. Non potevamo fare diversamente»⁶

Anche la popolazione togolese ha dimostrato di non accettare la decisione della Caf; 25.000 persone hanno infatti manifestato nelle piazze di Lomé. Poiché la federazione calcio del Togo si è appellata contro la decisione della Caf, il verdetto finale sarà preso dalla corte sportiva di arbitrato prima dell'inizio delle qualificazioni alla Coppa d'Africa del 2012.

LA FARSA DEL BENIN

La scelta della Federazione Calcio del Benin di «tagliare» giocatori e tecnici è la prova di come, malgrado la professionalità crescente e i campioni milionari, il calcio africano mantenga ancora alcune delle sue specificità. La squadra era stata sconfitta da Egitto e Nigeria ed aveva pareggiato con il Mozambico, classificandosi terza nel gruppo C. La federazione dell'ex colonia francese ha ritenuto opportuno azzerare i vertici tecnici ed escludere persino i giocatori a causa dei loro deludenti risultati, dell'indisciplina e dello scarso patriottismo, riservandosi persino, in collaborazione con il Ministro dello Sport, di stipulare un nuovo codice di condotta sulla base del quale effettuare le convocazioni.

COMMENTO

Ad ogni edizione la Coppa d'Africa tende ad acquistare sempre maggior credito e visibilità internazionale, guadagnando in professionalità e perdendo in folklore. Il livello del calcio giocato, compresa la tattica, è in crescita e le cosiddette «squadre materasso» sono sempre più rare. Il merito del «boom» che la Coppa d'Africa ha ottenuto negli ultimi anni al di fuori del continente è soprattutto da attribuire alle grandi stelle: Drogba, Eto'o, Adebayor, Essien, Sissoko, Zidan.. (l'elenco potrebbe essere ancora assai lungo). Il peso della loro assenza dai campionati europei in cui giocano, durante lo svolgimento della competizione, è sempre maggiore tanto che il Nizza ha dovuto rinunciare ad otto giocatori, mentre Chelsea e Olympique Marsiglia a quattro.

Rispetto al passato sono praticamente scomparsi i forfait. Durante le qualificazioni, valide sia per la Coppa d'Africa che per il Mondiale, le uniche squadre che hanno rinunciato a prendere parte al torneo sono state Sao Tomé e Repubblica Centrafricana, mentre l'incontro fra Gibuti e Somalia si è svolto in un match unico per l'impossibilità della Somalia (considerata ormai da molti osservatori internazionali uno «stato fallito») di garantire la sicurezza.

Una costante che resta immutata rispetto al passato è invece l'importanza assunta dal calcio per il potere politico. Nel corso della Coppa d'Africa 2010 la connessione fra calcio e potere politico, una prerogativa non certo esclusivamente africana⁷, è emersa in maniera eclatante.

Dato che quasi tutte le federazioni calcistiche del continente sono controllate direttamente o indirettamente dai governi, per poter garantire la continuità dei calendari sportivi, la Caf tende ad autolimitarsi di fronte a tante infiltrazioni politiche.

Davanti ai drammatici eventi che hanno colpito la delegazione del Togo la Caf ha però assunto una posizione inspiegabilmente rigida. L'interpretazione inderogabile dell'articolo 78 (vedi sopra) appare incomprensibile soprattutto alla luce del fatto che la squadra togolese ha subito un attentato terroristico nel paese ospitante l'evento sportivo. La morte di due membri dello staff e il ferimento di alcuni giocatori non ha urtato la sensibilità dei dirigenti africani. Lo svolgimento del torneo non è mai stato messo in discussione. La Caf, se

⁶ *Il Togo attacca: «Hayatou, ora vattene»*, «la Gazzetta dello Sport», 1 febbraio 2010.

⁷ Vedi S. Kuper, *Calcio e Potere*, Isbn, 2008.

da un lato ha accusato il governo del Togo di aver fatto pressioni affinché i giocatori rientrassero in patria nonostante alcuni giocatori avessero espresso la volontà di scendere comunque in campo e di giocare per chi non c'era più, dall'altro non ha utilizzato lo stesso parametro nel giudicare la candidatura angolana. La scelta di giocare a Cabinda, in una regione con forti spinte secessioniste per altro staccata dal continuum territoriale angolano, era evidentemente dettata da ragioni politiche. In questa circostanza però l'idea che il calcio potesse svolgere il ruolo di pacificatore non ha pagato. L'attacco alla delegazione togolese a un anno di distanza dall'episodio analogo subito in Pakistan dalla squadra di cricket dello Sri Lanka ha fatto emergere la vulnerabilità dello sport internazionale davanti a gruppi armati che, con tattiche terroristiche, cercano di far conoscere le proprie istanze all'opinione pubblica mondiale.

L'Angola da questa vicenda non ne esce esattamente rafforzata; il tecnico del Togo, il francese Hubert Velud, ha accusato apertamente le autorità di aver cercato di minimizzare l'accaduto, rimarcando il freddo trattamento ricevuto in ospedale dove la priorità era data al controllo degli accreditati. Inoltre l'accusa al Togo di aver ignorato le linee guida del Comitato Organizzatore, che consigliavano il mezzo aereo, appaiono quanto meno in mala fede. Le autorità erano assai probabilmente a conoscenza della percorso dell'autobus, visto che il team togolese era scortato da due macchine delle forze di sicurezza angolane.

Si sapeva del resto che, assegnare l'organizzazione di un grande evento sportivo ad un paese sulla via della pacificazione ma appena uscito da una lunga e sanguinosa guerra civile, avrebbe potuto rappresentare un rischio. Anche Stefano Tirelli, dal 2005 al 2009 preparatore atletico del Ghana, in un'intervista a «il Sole 24 Ore», ha spiegato quanto azzardato sia stato assegnare all'Angola l'organizzazione della Coppa, facendo capire come questa decisione abbia influenzato la sua scelta di lasciare il suo lavoro con la nazionale ghanese⁸.

Tornando alla decisione della Caf ai danni del Togo, essa ci appare ancora più assurda alla luce del fatto che la federazione del Benin, su indicazione ufficiosa del ministro dello sport, ha azzerato totalmente la sua squadra nazionale accusata di non essere sufficientemente «patriottica».

In modo assai incoerente quindi la Caf accetta che i giocatori siano utilizzati come soldatini o ambasciatori e che i politici utilizzino il calcio, la propria nazionale e gli eventi ad essi correlati per fini interni, ma non può tollerare che un evento da essa organizzato subisca un'interruzione o un forfait. I capi del calcio africano hanno vissuto la rinuncia del Togo non come un atto in cui un governo ha agito per proteggere la sicurezza dei propri cittadini già pesantemente colpita, ma come un affronto, un boicottaggio dal quale cautelarsi.

In conclusione la Coppa d'Africa 2010, oltre a confermare l'importanza chiave del calcio nel continente, ha fatto anche intravedere una maggiore maturità da parte degli atleti che sempre più istruiti hanno dimostrato di essere intenzionati a trasformarsi da semplici pedine manovrate dal potente di turno in attori consapevoli e indipendenti.

FONTI

Gazzetta dello Sport, la Repubblica, Corriere della Sera, Il Sole 25 Ore, Limes, The Guardian, The Economist, le Monde, Reuters, Espn.

SITOGRAFIA

www.coupdafrique.com

http://www.rfi.fr/actuen/pages/001/page_64.asp

<http://www.cafonline.com/>

http://www.can-angola2010.com/index.htm?Language=en_EN

Commenta l'articolo su:

http://www.facebook.com/group.php?v=app_2373072738&ref=mf&gid=90025144830#!/topic.php?uid=90025144830&topic=10836

⁸ Dario Ricci, *Il preparatore Tirelli: "All'Angola non andava affidata la Coppa d'Africa"*, «il Sole 24 Ore», 25 gennaio, 2010.